Anno XII. Sabbato, 26 Novembre 1859 Num. 329.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. Londra, da *Frederik May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 25 novembre

LE NUOVE LEGGI

Il foglio ufficiale non ci reca giornalmente che nuove leggi e nuovi decreti. Tutte le amministrazioni, tutti i rami del pubblico servizio, la legislazione, l'ordinamento gerarchico, gli stipendi, il numero degl' impiegati, tutto è stato in breve tempo alterato e modificato.

Il ministero ha assunto un carico gravosissimo. In quattro mesi ha condotto a termine l'opera laboriosa della riforma delle leggi, che ora si affretta a pubblicare.

Ha fatto bene o male? Noi non vogliamo ora giudicare le nuove leggi; sarebbe una impresa impossibile: appena se v'è tempo a dare una scorsa alle principali e più importanti, ben lungi di poterle tutte esaminare.

Opere perfette non se ne fanno, e non si deve pretendere che quelle leggi siano senza difetti. Tuttavia le abbiamo; e sarà assai più facile il correggerle e lo emendarle, che non il farle.

La bisogna compiuta dal ministero avrebbe forse richiesto cinque anni di lavoro assiduo del parlamento. E noi dubitiamo che potessero uscirne leggi migliori o meno imperfette.

Non crediamo quindi fondate le accuse che si muovono al governo di aver precipitata la riforma delle leggi ed abusato dei pieni poteri.

È quistione superflua questa de' pieni poteri: le camere la discuteranno, se occorre; noi dobbiamo intanto riconoscere che anzichè appoggiarsi a' pieni poteri il governo ha dovuto cedere ad una forza superiore, alla necessità.

Non potevasi a niun conto tener il paese nel provvisorio, lasciar sussistere legislazioni diverse, conservar leggi e regolamenti, che si contraddicono o non corrispondono a' nuovi bisogni.

Avrebbe fatto meglio il governo di restringersi agli ordinamenti più urgenti? Ma non era urgente di metter in armonia le leggi e di provvedere agli stipendi?

Dà molto a riflettere l'incremento degli stipendi. Quando si è costretti a fare un imprestito di pace a 78 1|2, conviene andare a rilento nell'aumentare gli stipendi; ma v'era tale discrepanza tra quelli delle antiche e quelli delle nuove province, e quelli delle antiche erano universalmente riconosciuti così insufficienti e meschini, che l'accrescerli era da tutti riguardato come opportuno ed equo.

Senza profferir quindi un giudizio assoluto intorno a leggi che non si ha tempo di studiare, si può tuttavia dichiarare che il governo ha fatto prova di un'alacrità grandissima avendo provveduto in pochi mesi ad ordinare lo stato ed a dar un regolare indirizzo all'amministrazione pubblica.

Il governo non ha soltanto mostrato attività, ma anche il coraggio di assumere una grande responsabilità in faccia al parlamento ed al paese.

E di ciò merita lode, poichè un governo non si risolve ad un passo così difficile ed arduo se non è mosso e sorretto dall'intima convinzione che non potevasi fare altrimenti di ciò che ha fatto.

I DOCUMENTI DEL GOVERNO PONTIFICIO

Il *Monitore di Bologna* ha cominciata la pubblicazione di documenti ufficiali del cessato governo pontificio.

Dubitiamo che questa pubblicazione torni gradita alla corte di Roma ed a' suoi apologisti; perchè quei documenti non sono che una conferma solenne di quanto recavano da dodici anni le lettere dalle Legazioni inserite nei fogli liberali, ed una condanna severissima della caduta amministrazione clericale.

Leggete le corrispondenze dei legati, delegati, impiegati di polizia, cardinali, arcivescovi e vescovi da 15 anni in qua, e tutte concordano nel descrivere la condizione del governo delle Romagne insostenibile e nel provarci che le riforme promesse dal papa non erano che sulla carta; ma non si voleva a niun conto attuarle.

Sino dal 12 agosto 1845 il cardinale Massimo, legato a Ravenna, scriveva al governatore di Roma notizie sgomentanti della condizione degli animi nelle Romagne.

Le dirò, egli scriveva, che la causa dell'altare e del trono trovasi condotta a termini veramente deplorabili. Una dominazione straniera, qual fu la francese « avente per base « l'indifferentismo religioso, e per fine *l'aboli-* « *zione del governo pontificio e della proprietà* « *del clericato*, che per quasi 20 anni pesò in « questa provincia, predispose gli animi alle « sette, all'ateismo, all'avversione del sacerdo- « zio, infausti germi che, non visti e non cu- « rati quanto si doveva, svilupparonsi e creb- « bero in silenzio negli ultimi trent'anni, fino « ad aver oggi sorpassato ogni confine perfin « del pudore. » Se non si trattasse di fatti che son permanenti e che possono sempre rispondere vittoriosamente allo scetticismo, si potrebbe dubitare di passare per esagerati, ma la scostumatezza in ogni classe di persone; ma le coalisioni estese, interminabili, dal patrizio fino al garzone dell'oscura officina, che sempre pel delitto e pel delinquente, ed in onta al governo accomunano gli interessi, le relazioni e le borse: ma il « contrabbando orga- « nizzato in ciascuna città *a guisa di vera po-* « *tenza armata*: i giornalieri assassinamenti « dei *pochi fedeli funzionarii* pubblici in odio « di partito, » la generale timidazione invalsa in ragione del brandito pugnale dei settari che ha resa mutola la prova testimoniale, per cui, tranne il caso di qualche raro delinquente che sia il rifiuto e lo spregio di ogni anomalia di opinione, qualunque altro misfatto rimane impunito, ed « il sempre crescente spirito di « transazione in favore dei novatori per parte « di *molti degli impiegati governativi municipali* « E DI NON POCHI ADDETTI AL SACERDOZIO » e la religione schernita e la bestemmia resa generale persino in bocca dei ragazzi, tutto concorre a provare la generale corruttela politica e morale. Aggiungasi « l'orgoglio degli abi- « tanti di questa provincia che, reputando se « stessi ed i loro paesi da molto di più di ciò « che sono, li rende *insofferenti* di obbedire a « quello che chiamano *governo dei preti*, » e si vedrà quanto sia necessario di avvisare a rimedii efficaci e ben ponderati per parte del governo, se si vogliono evitare inconvenienti anche maggiori ed irreparabili.

Colla ristorazione del 1849 la situazione non ha fatto che peggiorare.

I supremi impiegati della corte pontificia sono costretti a ripetere ne' loro carteggi, che l'autorità clericale non è rispettata e non si può far rispettare, che è caduta nel più profondo dispregio, che essa non è più appellata che con termini offensivi, e che *governo de' preti* equivale per le popolazioni a ciò che si può imaginare di più basso, di più abbietto e di più intollerabile.

Nel 1849 il governo nomina delle giunte di censura per giudicare il contegno e gli atti di coloro che presero parte a' rivolgimenti del 1848 e votarono per l'assemblea, e nelle loro segrete informazioni, cardinali ed arcivescovi, legati e delegati, dichiarano che non si può trovar alcuna persona idonea, la quale voglia farne parte, che le persone istrutte hanno tutte votato per la costituente, e che il governo pontificio non ha alcuno per lui, ed ha tutti contro di sè.

Frattanto, come chi è malsicuro e sa di essere odiato, l'autorità governativa ordinava arresti sopra arresti, ricorreva per appoggio agli austriaci, e perfino supplicava il maresciallo Radetzky di voler incorporare nell'esercito austriaco i sudditi pontifici delle Romagne.

Ma il maresciallo Radetzky non volle saperne, aggiungendo che i sudditi del papa avrebbero guaste le truppe di S. M. I. R. apostolica.

Che più? Mentre la corte di Roma era soccorsa dall'Austria, si sentiva tormentata dal sospetto che si ordissero tentativi per sottoporre le Romagne al governo austriaco.

Il delegato Folicardi da Ferrara tranquillava però il commissario straordinario delle quattro Legazioni, assicurandolo che i liberali non volevano saperne d'Austria, e che il disegno accennato veniva da loro combattuto; ma non poteva astenersi dal riferire, che la proposizione; *meglio gli austriaci che il dominio de' preti*, suona sulle labbra de' liberali (erano come sono tutti gli abitanti delle Legazioni), attestando così il loro odio al governo clerocratico.

Quei documenti saranno pubblicati in volume, come il dittatore Farini ha ordinato pel governo di Modena, e noi siamo persuasi che quando l'Europa li conoscerà, potrà con cognizione di causa far giudizio di un governo, che da venti anni riconosce e confessa di aver le popolazioni contro di sè e di non poterle contenere, fuorchè coll'arbitrio e colle armi forestiere.

NUOVE LEGGI E DECRETI

Ecco una lunga filatessa di nuove leggi e decreti:

16 ottobre 1859. R. decreto col quale è approvata la concessione a favore di Vittorio Gombert e compagnia di una strada ferrata da Savona a Torino per Bra e Carmagnola.

16 ottobre 1859. R. decreto che approva a favore del professore Angelo Vegni e compagnia la concessione di una strada ferrata da Torreberetti al Gravellone presso Pavia.

19 ottobre 1859. Legge che determina la natura ed estensione delle servitù militari.

23 ottobre 1859. R. decreto portante autorizzazione della maggiore spesa di lire centomila in aggiunta al bilancio 1859 del ministero dei lavori pubblici per la costruzione di strade nazionali nell'isola di Sardegna.

23 ottobre 1859. R. decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di 14,254 lire, cent. 10 in aggiunta al bilancio 1859 del ministero delle finanze pel pagamento spettante alla fallita Morosino per l'evizione di stabili alienati dalle finanze.

23 ottobre 1859. R. decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di 249,217 lire, cent. 09 in aggiunta del bilancio 1859 del ministero di finanze per lavori e provviste da eseguirsi per la manifattura dei tabacchi al Parco presso Torino.

23 ottobre 1859. R. decreto portante autorizzazione della maggiore spesa di L. 826 25 in aggiunta al bilancio 1859 del ministero dell'istruzione pubblica, categ. 12, *Oratorii, congregazioni, funzioni, ecc.*

30 ottobre 1859. R. decreto sulle privative per invenzioni o scoperte industriali.

19 ottobre 1859. Decreto portante autorizzazione d'una maggior spesa di L. 40,000 per la sistemazione della piazza destinata a ricevere il monumento nazionale alla memoria del magnanimo Re Carlo Alberto.

6 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione di maggiori spese al bilancio 1859 del ministero degli affari esteri, rilevanti in complesso a L. 37,000.

6 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione di una spesa straordinaria di L. 100,000 ripartibile nei bilanci 1860 1861 del ministero dei lavori pubblici, per allargare convenientemente la calata fra i ponti Mercanzie e Cattanei nel porto di Genova.

6 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione per maggiori spese d'ordine e obbligatorie nella somma complessiva di L. 191,927 33 al bilancio 1858 ed anni precedenti.

13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di L. 120,000 per l'ampliazione della caserma della Maddalena nella città di Casale, da applicarsi al bilancio del ministero della guerra per l'anno 1859.

13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione di una maggiore spesa di L. 21,000 alla categoria sussidii e casuali del bilancio 1859 del ministero dei lavori pubblici (Strade ferrate)

13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione di una maggiore spesa di L. 350,000 da inscriversi nel bilancio passivo 1859 del ministero dei lavori pubblici, in aggiunta a quella di lire 1,465,000, approvata colla legge del 29 aprile 1856 per la costruzione della stazione definitiva della strada ferrata in Genova.

13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di lire 369,507 37 da inscriversi sul bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici, per la ricostruzione del ponte sul Ticino a Buffalora.

13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di lire 4,500,000 da inscriversi nei bilanci 1859 e 1860 nel ministero dei lavori pubblici, per provvista di locomotive e vagoni.

13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della maggiore spesa di L. 111,570 62 alla categoria *indennità e trasporti degli indigenti* del bilancio 1859 del ministero dell'interno.

13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della maggiore spesa di L. 23,573.34 al bilancio 1859 del ministero dell'interno in aggiunta alla categoria *Carcere giudiziario di Thonon* (anni precedenti).

13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di L. 15,000 da inscriversi sul bilancio 1859 del ministero delle finanze per acquisto di mobili ed effetti diversi, indispensabili al servizio del teatro Regio in Torino.

13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di L. 172,000 da inscriversi nei bilanci 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867 del ministero delle finanze per l'acquisto di locali ad uso del R. istituto veterinario di Torino, ed un'altra spesa straordinaria di L. 52,133 da inscriversi nel bilancio 1859 del ministero stesso per l'adattamento dei locali anzidetti.

13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione per cui la somma di L. 600,000 che a termini della legge del 13 marzo 1857 concernente la *costruzione di un polverificio presso la città di Fossano* doveva stanziarsi ripartitamente per L. 400,000 nel bilancio del ministero della guerra dell'anno 1860 e per L. 200,000 in quello dell'anno 1861 sarà invece inscritta per la concorrente di L. 530,000 in aumento al bilancio 1859 e per L. 70,000 nel bilancio 1860, ed una maggiore spesa di L. 760,000 da stanziarsi nel bilancio 1860 del ministero stesso, pel compimento dei lavori occorrenti al polverificio.

13 novembre 1859. Legge sull'ordinamento dell'amministrazione centrale.

13 novembre 1859. Legge sulla contabilità generale dello stato.

13 novembre 1859. R. decreto portante approvazione della spesa straordinaria di lire quaranta milioni, ripartiti in diversi esercizi, per la costruzione di opere a difesa della nuova frontiera dello stato e per acquartieramento di truppe ed accessorii.

13 novembre 1859. R. decreto col quale è approvata la convenzione postale conchiusa con Parma, Modena, Toscana e le Romagne.

13 novembre 1859. R. decreto col quale la divisione amministrativa di Cuneo, e le provincie di Torino, Saluzzo, Acqui, Alba e Savona sono autorizzate a concorrere all'apertura

della ferrovia da Savona a Torino, sotto l'osservanza delle condizioni da ciascuna stabilite.

20 novembre 1859. R. decreto col quale si stabilisce che le tasse, che si pagano dagli studenti universitari, e gli emolumenti per esami assegnati ai presidi, vice presidi e professori delle università sono per l' anno scolastico 1859-60 mantenuti nelle somme sinora stabilite; e si fissa la decorrenza degli stipendi fissati dalla legge 13 corrente ai professori delle università di Torino, di Genova e di Cagliari dal 1 gennaio 1860.

20 novembre 1859. R. decreto col quale è stabilito che gli studenti delle provincie venete e del Tirolo italiano, i quali vorranno continuare gli studi nelle università del regno e non saranno in grado di sopportarne le spese, saranno ammessi gratuitamente alle iscrizioni ed agli esami.

20 novembre 1859. R. decreto che approva le piante numeriche degli impiegati nelle segreterie delle università di Torino, di Pavia, di Genova e di Cagliari, dell'accademia di Milano e dell'istituto di Ciamberi, ed il loro stipendio.

20 novembre 1859. R. decreto che arprova le piante numeriche degli impiegati negli stabilimenti scientifici delle università di Torino, di Genova e di Cagliari, ed i loro stipendi.

20 novembre 1859. Legge sull' ordinamento del servizio delle opere pubbliche.

20 novembre 1859. Legge sulle miniere, cave ed usine.

20 novembre 1859. R. decreto col quale si stabilisce il riparto in due classi degli otto direttori capi di divisione nel ministero dei lavori pubblici.

20 novembre 1859. R. decreto che approva il quadro del personale dell' amministrazione provinciale delle R. poste.

20 novembre 1859. R. decreto che stabilisce gli stipendi e gli assegnamenti del personale suddetto.

13 novembre 1859. Legge per la cessione di terreni sugli spalti della cittadella di Torino in favore dell'ospedale oftalmico ed infantile.

13 novembre 1859. Legge per la vendita di beni demaniali in terraferma.

20 novembre 1859. Legge che approva il bilancio attivo dello stato dell'esercizio 1860 per le antiche provincie del regno.

20 novembre 1859. Legge che approva il bilancio attivo e passivo dell'esercizio 1860 per le antiche provincie del regno.

20 novembre 1859. Legge che approva il bilancio attivo e passivo dell'esercizio 1860 per le provincie di Lombardia.

20 novembre 1859. Decreto che autorizza lo stanziamento dei fondi occorrenti ai bilanci 1859 dei ministeri della guerra e della marina per regolarizzare le spese straordinarie della guerra di detto anno.

20 novembre 1859. Decreto che autorizza la maggiore spesa di L. 470,000 da inscriversi nel bilancio del 1860 del ministero dei lavori pubblici per la costruzione delle nuove strade nazionali di Sardegna.

20 novembre 1859. Decreto che autorizza la maggiore spesa di L. 51,437 69 al bilancio 1859 del ministero di grazia e giustizia.

20 novembre 1859. Decreto che approva la pianta del personale di segreteria e di ufficio della corte dei conti.

20 novembre 1859. Legge che autorizza il governo a prendere alcune disposizioni finanziarie riguardo alla Toscana.

20 novembre 1859. Decreto che approva alcune disposizioni transitorie relative all'istituzione della corte dei conti.

20 novembre 1859. Decreto che approva la nuova pianta del personale del ministero delle finanze.

20 novembre 1859. Legge che approva la tariffa di ragguaglio in valuta decimale di Piemonte delle monete austriache circolanti nelle provincie lombarde.

20 novembre 1859. Legge portante alcune disposizioni relative al marchio de'lavori d'oro e d'argento.

20 novembre 1859. Legge portante autorizzazione di coniare nuove monete di bronzo in sostituzione di quelle che si trovano in circolazione.

20 novembre 1859. Decreto che approva la nuova pianta del personale dell'ufficio dell'avv. patrimoniale regio.

20 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di lire 125,000 per l'adattamento della sala della camera dei deputati da inscriversi al bilancio 1859 del ministero dell'interno.

20 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di L. 65,000 da inscriversi nel bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici per opere urgenti da eseguirsi a riparo della spiaggia di S. Pier d'Arena.

20 novembre 1859. Decreto reale portante autorizzazione di maggiore spesa al bilancio 1859 ed anni precedenti del ministero delle finanze per la complessiva somma di L. 3,256,550.

20 novembre 1859. Legge portante riforma della legge elettorale.

20 novembre 1859. Legge sulle opere pie.

20 novembre 1859. Legge sui conflitti di giurisdizione.

13. novembre 1859. Legge relativa all'ordinamento giudiziario.

20 novembre 1859. Legge sugli stipendi dei funzionari dell'ordine giudiziario.

20 novembre 1859. Legge portante pubblicazione ed esecuzione del nuovo codice penale.

20 novembre 1859. Legge portante pubblicazione ed esecuzione del nuovo codice di procedura penale.

20 novembre 1859. Legge transitoria relativa allo stesso codice di procedura penale.

20 novembre 1859. Legge portante pubblicazione ed esecuzione del nuovo codice di procedura civile.

20 novembre 1859. Legge transitoria intorno allo stesso codice di procedura civile ed allo ordinamento giudiziario.

20 novembre 1859. Legge speciale portante l' obbligo di presentare al parlamento nella prima sua riunione un progetto di legge per unificare i codici civili vigenti nelle antiche e nelle nuove provincie, e contenente altre disposizioni relative alle stesse nuove provincie, nel caso in cui la summenzionata legislazione civile non sia identificata e posta in esecuzione al tempo in cui andranno in osservanza le altre leggi.

20 novembre 1859. Legge con la quale i contratti stipulati nella Toscana e le sentenze proferite dai tribunali toscani sono dichiarati efficaci a produrre ipoteca sopra i beni situati nei regi stati.

20 novembre 1859. Legge contenente disposizioni transitorie sulle cause contravvenzionali in materia demaniale pendenti davanti i consigli d'intendenza.

20 novembre 1859. Legge con cui gli articoli dell'attuale codice penale e di quello di procedura penale citati nella legge sulla stampa del 16 marzo 1848, si sostituiscono i corrispondenti articoli dei nuovi codici penale e di procedura penale.

20 novembre 1859. Legge portante estensione alla Lombardia della legge sulle vaccinazioni.

20 novembre 1859. Legge sull' amministrazione sanitaria.

20 novembre 1859. Legge con cui si approva la convenzione seguita il 2 novembre 1859. tra le finanze dello stato e la nobile casa Benso di Cavour in ordine alla cessione da questa a quelle delle di lei ragioni sul tronco della roggia Acqua Nera, descritto nell' annessovi tipo.

UN CONSIGLIO

Leggiamo nel *Constitutionnel* l' articolo seguente:

« La *Presse* considera, come noi, la questione italiana dal doppio punto di vista dell'Italia e dell'Europa, e da una parte come dall'altra giunge alla conclusione, che avendo i popoli il diritto di disporre di se stessi, tutto deve in oggi dipendere dalla decisione degli italiani degli interessi dei quali si tratta, e dalla sanzione dell' Europa la di cui sicurezza non può esser durevole se i popoli non sono contenti.

« Va benissimo! Queste sono verità troppo banali per meritare di essere nuovamente discusse.

« Quel giornale continua il suo ragionamento, e conchiude con una certa solennità, che questo duplice risultato non può essere ottenuto, se non mantenendo rigorosamente il principio del non intervento. Non sarebbe conveniente per noi il contraddire la *Presse* su questo punto; noi abbiamo dichiarato troppe volte che agli occhi nostri ed agli occhi del governo imperiale questo principio era precisamente ciò che s'era conquistato a Magenta ed a Solferino.

« Ma, stando alla *Presse*, vi ha intervento ed intervento; e se si dovesse stare a quello che oggi sembra voler dire quel giornale, la Francia, per restare conseguente a se stessa, dovrebbe astenersi anche dal diritto di dar consigli.

« A sostenere questa nuova dottrina la *Presse* invoca molte prove storiche. Noi non ne citeremo che una sola:

«« Cosa vogliono gli italiani? essa esclama. Noi lo abbiamo detto, ma conviene dirlo nuovamente, perchè ormai questa quistione domina tutte le altre: essi vogliono che loro si lasci il diritto di cangiare liberamente le loro istituzioni ed il loro governo, come li ha cangiati il Belgio. Quale privilegio aveva quello stato che non abbia l'Italia? Forse è il Belgio uno stato più potente e più glorioso dell'Italia? Noi cerchiamo adunque invano, sia in diritto che in fatto, cosa si possa rispondere agli italiani quando essi chiedono che si rispetti la loro volontà e che si lascino organizzare a modo loro. »

« Bisogna ben confessarlo, l' esempio non è molto opportuno. La *Presse* che conosce a fondo ed ama la storia dell'Inghilterra, come ce l'ha provato poco tempo fa, non avrebbe dovuto dimenticare che nel 1831 il Belgio emancipato proclamò re dapprima il duca di Nemours e che questa scelta di un popolo libero non venne approvata dalla Granbrettagna. S'invocò l'interesse supremo dell' equilibrio europeo, ed in seguito di una transazione che siamo ben lontani dal voler biasimare, fu il principe Leopoldo di Coburgo che salì sul trono nuovamente sorto.

« Noi aggiungeremo volontieri che il Belgio non ebbe a pentirsi di avere, conservando la sua indipendenza, consentito per rispetto all'Europa a questa sostituzione *consigliata* dal gabinetto inglese.

« Forse l'Italia non si troverebbe più malcontenta ove per deferenza essa accettasse una combinazione presso a poco simile, *consigliata* dal gabinetto delle Tuileries. »

Noi ci limiteremo ad osservare che ove all'Italia si facesse una proposizione tanto conforme a' suoi interessi ed a' suoi desideri quale fu quella fatta al Belgio di accettare a re Leopoldo di Coburgo, allora soltanto si potrebbe fargliene carico ove non l' accettasse; ma domandiamo noi, quando mai le venne proposta una combinazione simile? Forse coll' Austria padrona della Venezia, cogli arciduchi austriaci ristaurati, col papa e col re di Napoli in maggioranza nella sognata confederazione, si potrà dire che l'Italia conservi la sua indipendenza?

LA REGGENZA

Leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« È cosa che ci rincresce seriamente la opposizione che ha trovato a Parigi la reggenza del principe di Carignano, non senza che vi abbia avuto parte l'influenza dell'Austria e di Roma. Il pretesto non al tutto soddisfacente che se ne dà è la prossimità del congresso, le cui deliberazioni ed i consigli del quale non hanno ad essere pregiudicati. Si disapprova anche la reggenza di Bon-Compagni proposto dal principe a sostituirlo in quell'ufficio. Quegli che biasima avrebbe probabilmente l'obbligo morale di conoscere la situazione un po' meglio di colui che viene biasimato; sarebbe peraltro molto difficile il giudicare dei veri progetti della politica francese. Fino ad ora almeno, essa non si è mostrata che in senso negativo, e ciò che abbiamo inteso particolarmente dai suoi atti è quello che gli italiani *non* devono fare, giammai cosa che possa sostituire il positivo alla condizione provvisoria alla lunga insopportabile nella quale si trovano. Quella della reggenza era una risoluzione che avrebbe dovuto essere approvata da ogni uomo ragionevole, almeno nell'interesse dell'ordine. Ed ora salta fuori il *Constitutionnel* col rimproverare alle assemblee nazionali d'aver mostrato poco senno politico. Si deve peraltro riconoscere che a questo rimprovero seguiterà un passo conciliativo, quantunque a noi ancora ignoto; benchè a nostro credere sarebbe un grande errore quello di ritenere che il cambiamento apparente nelle proposte napoleoniche sia diretto più contro gli italiani che contro quella potenza, la quale scorge nella impossibilità di dar esecuzione a quelle proposte un mezzo di salvezza per conservare almeno una parte dell'antica sua influenza in Italia. Almeno noi non abbiamo mai dubitato che il vero scopo dell'imperatore non fosse precisamente quello di paralizzare e di distruggere interamente quella influenza. In mezzo ad oscillazioni e complicazioni apparentemente sempre crescenti, si vanno maturando prima del congresso fatti compiuti. Con ciò la missione del congresso diventerà più semplice o più difficile a seconda che egli intenderà di partire da alte considerazioni riflettendo alle condizioni affatto mutate dell'Europa, o vorrà cercare di mantenersi su un terreno reso affatto impossibile. Mezze misure non gioverebbero a condurre alla meta. Se fosse lecito il paragone, si potrebbe chiamare la questione italiana, fatta astrazione dalle naturali differenze, la questione dell'Assia per l'Europa. Il congresso mostrerà quale principio abbia in avvenire a guidare e dominare l'Europa; nelle sue mani stanno i futuri destini dell'Europa, benchè egli non abbia a giudicare che delle cose italiane; dipenderà dal congresso che la parola *l'impero è la pace*, resti una frase vuota di senso od abbia ad essere una legge per la Francia. »

CLERICALI IN FRANCIA

La *Gazzetta d'Augusta* fa le seguenti riflessioni sulla nota del *Moniteur* relativa alle circolari dei vescovi:

« La nota del *Moniteur* conferma nel modo il più luminoso, ciò che noi abbiamo già predetto di tutta questa agitazione per parte dei vescovi; essa non è che il documento di una nuova vittoria del governo. In confronto di un governo che è tanto fermo e risoluto, e che per principio non rifugge dai mezzi estremi, si deve essere disposti ad agire con eguale energia, altrimenti non si deve cominciare la lotta. Il gabinetto delle Tuileries non ha alcun motivo di temere l'effetto delle lettere pastorali, a meno che i vescovi non fossero risoluti a sopportare al caso il martirio. Ma non sembra che la gloria dei martiri abbia molte attrattive per il clero dei nostri giorni. Noi non vogliamo però essere ingiusti; di fronte ad un avversario preparato a tutto, il clero non potrebbe pur pensare alla probabilità di una vittoria; chè al governo delle Tuileries basta soltanto ritirare la guarnigione francese da Roma, per por termine alla lotta. L'*Univers* colla strisciante sua opposizione, che toglievagli perfino l'ultima ombra di dignità, ha ricevuto un colpo che rende doppiamente sensibile la sua sconfitta. Lo confessa egli stesso, egli non ha fatto opposizione che fino a tanto essa non gli venne vietata. Ora egli pure starà tranquillo, giacchè gli hanno proibito di parlare. Ecco cosa si è ottenuto: si è acquistata la prova che un solo tratto di penna delle Tuileries basta a far cessare qualunque agitazione e che non si esita un momento solo a mettervi freno, non quando essa è diventata pericolosa, ma semplicemente quando diviene incomoda. La nota del *Moniteur* è in se stessa una grande vittoria riportata dal governo. »

L'UNGHERIA

L'*Ost-Deutsche Post* di Vienna ammette l'esistenza di una questione ungherese, e la definisce nei termini seguenti:

« Dacchè l'Austria e l'Ungheria vennero unite sotto uno stesso scettro, venne sempre riconosciuto che quest'ultima stava in relazione alla prima in una speciale posizione; e se nel corso dei secoli questa verità venne alle volte sconosciuta o negata, non lo fu mai per lungo tempo e l'Ungheria riebbe tosto sempre l'esercizio dei sui diritti. Noi non conosciamo il testo autentico dei desiderii dei magiari, quali essi li hanno esposti, nè le discussioni e le petizioni sulle quali il pubblico e la stampa fecero tanti commenti; e conosciamo ancora meno le intenzioni del governo, che presterà certamente seria attenzione agli affari di Ungheria. Il fatto è che in Austria vi ha una questione ungherese, la soluzione della quale è di somma importanza per l' impero. Non è nostra missione, nè è questo il luogo di dare il nostro avviso su questo argomento, nè di entrare nel campo delle teorie. Noi diremo solamente, coll'autorità dell' esperienza storica, all'Ungheria ed all'Austria, che la prima farebbe grave torto ai suoi interessi se desse tanto peso alla tradizione storica ed al carattere nazionale, per cui si conducesse ad assumere un' attitudine di riciso isolamento o tendesse ad una totale separazione; alla seconda che, quante volte essa si è mostrata inclinata a trascurare ciò che è realmente richiesto dalla particolare posizione dell'Ungheria ed a non farne alcun calcolo, essa ha trovato sempre che i risultamenti furono ben diversi da quanto si credeva. Se le severe lezioni dell' esperienza avranno insegnato ad ambe le parti a moderare le loro pretese ed a considerare le cose sotto un aspetto pratico, la questione ungherese verrà sciolta, non diremo facilmente, ma felicemente, ed in armonia coi varii interessi delle due parti e della intera monarchia. »

— Leggiamo in un lettera da Pesth del 18:

« I protestanti della confessione elvetica tennero giorni fa un' adunanza a Miskolcz, ed adottarono delle risoluzioni contro i recenti regolamenti fatti dal governo austriaco relativamente ai protestanti; risoluzioni di carattere molto più energico di quanto siasi fatto finora dalle altre adunanze. Ma ciò che è più singolare, un gran numero di cattolici assisteva alla riunione, e prese parte anche al banchetto che le tenne dietro. Al banchetto alcuni preti cattolici romani fecero brindisi grati ai protestanti, e questi con grande entusiasmo ne proposero uno all'arcivescovo di Erlau. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il generale Garibaldi. Il governo della

Toscana ha pubblicato il seguente decreto colla data del 19 corrente:

« Annuendo suo malgrado alle istanze del tenente generale Garibaldi cav. Giuseppe con le quali esprime il desiderio di essere sollevato dalla carica di comandante la 11 divisione dell'esercito italiano,

Decreta:

« Articolo unico. Al tenente generale Garibaldi cav. Giuseppe, che tanto si è reso benemerito della patria, e per i sacrifizi fatti, e per i servigi con tante lode e gradimento sinqui sostenuti, è concessa la implorata dimissione dal servizio dell'armata toscana, mantenendogli il suo grado a titolo onorifico, con facoltà d'indossarne le relative divise. »

Tribunali. — La *Gazzetta di Genova* reca in data 24 novembre:

« Domani (25) nanti l'Ecc. corte criminale sotto la presidenza del cav. Della Rocca cominceranno i dibattimenti contro certa Luigia Nicolai moglie di Giuseppe Bottaro, nativa di Firenze, dimorante a Rivarolo, accusata d'infanticidio.

« Il pubblico ministero sarà rappresentato dal S. A. F. G. Filippi coll'intervento dei due periti fiscali dottor prof. Ageño e dottor Pietro Arata. — La difesa, oltre all'ufficio de'poveri rappresentato dal sostituito Elena, verrà sostenuta dall'avv. Borgonovo. A perito defensionale è chiamato il dottor collegiato Balestreri. »

R. marina. — Il ministro della guerra di Toscana ha emanato il seguente ordine del giorno, che torna a grande lode della R. marina:

« Nei giorni 10 e 11 del corrente mese tre legni mercantili napoletani ormeggiati nel golfo di Portoferraio non reggendosi sulle ancore per eccessivo vento di nord, erano sul punto di essere sospinti a inevitabile naufragio sulla costa.

« Non appena l'equipaggio della R. goletta *Argo* colà di stazione, comandata dal sig. tenente di vascello L. Bertelli, si accorse del grave pericolo che sovrastava a quei legni, con meravigliosa e commovente prestezza si dette a soccorrerli, trasportando al loro bordo non senza fatica e pericolo, ma con quel vigore che inspira ai generosi una nobile azione, grosse ancore, catene e gomene, per modo che fattone sicuro l'ancoraggio, fu in tempo a salvarli.

« Il ministro della guerra è veramente lieto di retribuire al comandante, agli uffiziali e all'equipaggio tutto della goletta *Argo* della nostra R. marina, la meritata lode per la bella condotta in questa circostanza da essi spiegata.

« Firenze, 20 novembre 1859.

« *Il ministro della guerra*
R. CADORNA. »

NOTIZIE POLITICHE

La Direzione delle Poste ci avverte che il corriere di Francia non arriverà quest'oggi, sabbato, che verso il mezzogiorno per ritardo avvenuto sul territorio francese.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Firenze, 23 novembre.

Le notizie delle Marche si fanno più tristi. Vi trascrivo alcuni periodi di una lettera pur ora giuntami di colà: « Si vive in gravi sospetti. « Ancona piange nuovi arrestati, e molti più « fuggitivi. Venendo ieri da Ancona, dove gli « uffiziali dei gendarmi passeggiano la città « col fucile a due colpi in ispalla, a quattro « miglia da Iesi incontrai numerose pattuglie « che visitavano le case coloniche, e frugavano « i carretti sulla via provinciale: intesi che « cercavano non so che depositi d'armi nasco- « ste. Oggi è arrivata in Iesi una compagnia « di svizzeri decorati della medaglia di Peru- « gia senza che neppure le autorità ne fos- « sero avvertite. Molti cittadini che hanno pre- « sentito il pericolo all'ingresso di quella ma- « snada, sono scampati per le campagne e già « i discendenti di Guglielmo Tell corrono sulle « loro traccie; si suppone che il governo creda « avere scoperto qualche progetto d'insurre- « zione. »

Certamente il governo del papa ha segni troppo frequenti e palesi dell'odio e del disprezzo universale per temere de' suoi popoli delle provincie adriatiche, i quali non lo nascondono affatto. Siate certi, che ove il congresso non provveda ai bisogni di quei paesi, dobbiamo prepararci a vedere popoli e governo trascorrere agli ultimi eccessi. L'opinione pubblica, nella mancanza assoluta di giornali e di notizie, ondeggia colà fra i dubbi più sconfortanti.

Gli agenti sedicenti repubblicani vanno in volta risorti a nuove speranze, e solo la fede intensa che hanno quei popoli in Vittorio Emanuele li trattiene dal porgere orecchio alle loro istigazioni: v'ha poi chi dubita che coloro non siano agenti dell'Austria incaricati di combattere l'influenza piemontese, che sola può mantenere la concordia fra gli italiani, così dannosa ai suoi interessi. Tutti coloro poi che hanno recentemente visitate le provincie romane, convengono in questo, che la diplomazia così sollecita, se non della quiete, almeno del silenzio dei popoli, potrà stillarsi il cervello, ma non potrà impedire che nuove rivoluzioni non vi si accendano se non le libera dal malgoverno dei preti, o non vi stabilisce l'occupazione straniera in permanenza. Il giorno in cui i francesi lascieranno Roma, vedrete a prova la verità di queste parole.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

« Ieri è tornato dalla sua missione in Prussia e Russia il conte Moretti, accompagnato dal segretario Viviani. »

Scrivono alla *Nazione* di Firenze:

« *Bologna, 22 novembre.* — Ho lettere da Rimini. Ecco come saranno acquartierate le truppe nel prossimo inverno. Il quartier generale di Roselli sarà a Ravenna col 25 e 26 reggimento. La brigata Pinelli, staccata dalla divisione Roselli, partirà per Modena e starà a Parma. A Rimini sarà la brigata Ribotti, e il resto della Romagna verrà coperta dalle truppe toscane. Pare che al generale Roselli sarà aggiunta la brigata Forlì comandata dal brigadiere Picchi. La divisione Mezzacapo stanzierà a Bologna e Modena.

Le truppe continuano a fare perfettamente il loro dovere e si ha la certezza che i capi di corpo affezionati a Garibaldi staranno al loro posto anche pel tempo di questo momentaneo allontanamento dell'amato generale.

Quartier generale di Modena addì 21 novembre 1859.

Bando.

In seguito all'ultima guerra, molti si credono di continuare a vestire la divisa militare per avere in allora appartenuto alle truppe nazionali, ed altri la indossano pubblicamente per capriccio o per mire diverse, ciò che è contrario alle leggi; mentre il vestire divisa militare è una prerogativa assoluta per chi appartiene tuttora all'armata, o per chi quantunque quiescente è investito del rango e carattere militare.

Onde evitare tali abusi e gli inconvenienti che ne derivano, e tutelare in pari tempo i diritti e l'onore dell'armata, il generale in capo comandante l'esercito della Lega

Ordina:

« Che dal 1 dicembre p. v. in poi tutti coloro che nel territorio della Lega persistessero nel vestire abusivamente qualsiasi divisa militare, siano da punirsi a tenore dell'articolo 262 del codice penale sardo, che per maggior chiarezza si trascrive.

Articolo 262.

« Chiunque avrà pubblicamente portato un « uniforme, una divisa od una decorazione che « non gli appartenga, o si sarà arrogato ti- « toli di dignità che non gli siano stati legit- « timamente conferiti, sarà punito col carcere « non minore di un mese ed estensibile ad un « anno, o con multa da cento a cinquecento « lire. In caso di recidiva nell'istesso reato « avrà sempre luogo il carcere non minore di « mesi tre. »

Le autorità militari sono incaricate, e le autorità civili vengono pregate di coadiuvare alla più stretta sorveglianza e puntuale esecuzione di questa prescrizione.

Il generale in capo
M. FANTI.

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta d'Augusta*:

« La perdita sofferta dall'armata napoletana per lo scioglimento di quattro reggimenti svizzeri, si può ora considerare riparata. I due nuovi reggimenti di linea, il 14 ed il 15, sono già completati. Così pure il 14 ed il 15 battaglione di cacciatori. Gli ufficiali, i sotto-ufficiali ed i quadri delle singole compagnie vennero tolti da altri corpi, come conveniva fare per comporre la nuova truppa. Il 13 battaglione di cacciatori (svizzeri) a motivo della sua condizione eccezionale in confronto de' reggimenti disciolti, non ha sofferto perdite tanto grandi che non potessero essere presto riparate. Esso sarà spedito fra breve a Palermo, dove si crede che potrà servire efficacemente. Finalmente i due nuovi battaglioni stranieri, che portano il nome di bersaglieri, quasi tutti composti di svizzeri, ricevono ogni settimana un aumento di 50 a 60 reclute, ciò che li renderà ben presto completi. Se si vogliono contare anche le 12 compagnie di carabinieri nuovamente instituite, si vedrà che l'esercito in luogo di soffrire diminuzione ha ricevuto un aumento. »

Leggiamo in una corrispondenza da Berlino nel *Giornale tedesco di Francoforte*, 19 nov.:

« Un dispaccio telegrafico diplomatico arrivato questa mattina da Parigi conferma quanto abbiamo già ripetutamente asserito riguardo al congresso. Esso dice semplicemente che *la convocazione del congresso venne differita*. Quantunque il fatto solo basti in se stesso a sorprendere, non si è meno ansiosi di conoscere i motivi di questa decisione e le cagioni che la hanno determinata. Ma in questi due punti siamo ancora perfettamente all'oscuro, e solo ci resta aperto il campo delle ipotesi. Ciò non ostante possiamo ritenere che debbano essere molto serii i motivi che condussero ad alterare un piano studiato con tanta cura e preparato con tanto ardore, sia poi che essi dipendano dallo stato delle cose d'Italia, o derivino dai principii, i quali, come si sa, verranno fatti prevalere in occasione del congresso.

« Insomma il congresso venne differito, e gli effetti se ne faranno sentire in breve nel paese sui destini del quale esso era specialmente chiamato a decidere. Essendo inoltre certo che in Inghilterra non si è ancora pienamente adottata la massima di intervenire al congresso, non sarà senza interesse la notizia che il ritorno di lord Bloomfield a Berlino non avrà luogo se non martedì; ed è possibile che abbia a subire un nuovo ritardo. »

— Il *Moniteur* pubblica un lunghissimo rapporto presentato al ministro di stato dalla commissione che è stata instituita ad oggetto di esaminare la situazione del teatro francese, e di indicare quali modificazioni potrebbero essere introdotte nella sua presente organizzazione.

Dopo essersi diffuso lungamente sui differenti argomenti usati e le combinazioni proposte, il rapporto conchiude colla proposizione che il compenso dato agli autori per le loro produzioni abbia ad essere del 15 per cento del prodotto lordo di ciascuna rappresentazione.

Segue al rapporto un decreto imperiale che ordina sia messo ad esecuzione quanto viene proposto.

— Ecco, secondo la *Gazzetta ticinese*, un'analisi completa del brindisi del sig. Bourqueney al pranzo dato dal consiglio federale ai diplomatici della conferenza:

« Il sig. di Bourqueney ha risposto al sig. Stämpfli ringraziando la Svizzera e le sue autorità dell'onorevole e generosa accoglienza che venne fatta ai membri della conferenza. Nulla, disse, fu trascurato per rendere loro il soggiorno della Svizzera al più possibile grato. Spera essere l'organo de' suoi colleghi dichiarando pubblicamente in questa occasione, che gli uni e gli altri ritorneranno ai loro focolari riportando una grata memoria di tutto che si è offerto ai loro occhi. I rappresentanti delle potenze, aggiunge, sonosi radunati a Zurigo per intraprendere la conchiusione di un'opera di ravvicinamento e di riconciliazione fra interessi opposti. L'Europa ha bisogno di pace perchè la grande opera dell'incivilimento possa compiersi. È da sperarsi che questo scopo sarà stato conseguito nella conferenza di Zurigo. Il plenipotenziario di Francia è lieto che la Svizzera sia stata scelta per essere il teatro di quest'opera di pacificazione. L'accoglienza che è stata fatta ai rappresentanti delle potenze, sia a Zurigo, ove dovettero soggiornare a lungo, sia nel capoluogo della confederazione, è degna dell'antica riputazione dell'ospitalità svizzera. Il sig. di Bourqueney terminò invitando i suoi colleghi della conferenza, e tutti i membri del corpo diplomatico presenti al pranzo, ad attestare la loro riconoscenza per gli atti di cui sono stati oggetto, e portando un brindisi *alla prosperità della confederazione Svizzera.* »

— I giornali di Madrid del 19 annunziano che il governo aveva fatti dei contratti con negozianti inglesi per la somministrazione di diversi generi di provvigioni per l'armata del Marocco, e di una gran quantità di carbon fossile per la flotta. Erano stati pubblicati altri indirizzi alla regina, portanti sentimenti di approvazione per la guerra, uno dei quali inviato dagli spagnuoli residenti a Londra.

— Qui (a Berlino) non si parla, scrive la *Gazz. di Voss*, che della predica di un nostro prelato, il quale si lasciò talmente trascinare dal suo zelo contro la festa di Schiller, da prorompere all'incirca in queste parole: « Essere invero il diavolo comparso sulla terra sotto diverse forme, ma giammai fino ad ora sotto quella di un predicatore evangelico, il quale accondiscendesse ad incarnare come i sacerdoti di Baal l'apoteosi di un mortale. » Un altro ecclesiastico evitò bensì le personalità, ma disapprovò la festa, caratterizzandola coll'applicarvi le parole dell'apostolo: « Grande è la Diana degli Efesii! »

— La *Wienner Zeitung* pubblica una disposizione, mediante la quale viene permesso in Austria agl'israeliti di tener in avvenire gente di servizio cristiana.

Leggiamo sotto la data di Vienna nell'*Aktionnär* di Francoforte:

« Il toglimento del *deficit*, decretato in qualche modo *sans façon* dal biglietto imperiale, il quale concepito in modo inopportuno, fece danno alla buona intenzione, comincia ora ad assumere una forma più concreta, dovendo essere ripartito *pro rata* ai diversi dipartimenti ministeriali. Noi peraltro crediamo che questo riparto sia più facile a decretarsi che ad eseguirsi in pratica. Alcuni rami di amministrazione, quali sarebbero la giustizia, l'istruzione pubblica ed il commercio, richiederebbero piuttosto un maggiore assegno che una diminuzione. Risparmi se ne possono fare nelle spese della guerra, della polizia e nel gran numero degli impiegati doganali e di finanza. In questi tre rami si potrebbero risparmiare 50 milioni. Si presenta poi la questione dell'incameramento dei beni ecclesiastici, i quali avranno in tutto l'impero un valore di circa 1,500 milioni. La Spagna, il paese cattolico per eccellenza, adottò questa misura con grande successo, ed ove l'Austria permutasse i beni ecclesiastici, od anche una sola parte di essi, come la Spagna, con tante rendite perpetue, lo stato avrebbe reso disponibile senza spesa un enorme capitale, al che si deve aggiungere che quei beni nelle mani dei privati acquisterebbero un valore ben maggiore di quello che possono avere restando nelle mani degli ecclesiastici. »

— Scrivono da Stoccolma alla *National Zeitung*, in data 12 novembre:

« Il giorno 9 ebbe luogo nell'ordine dei cittadini una discussione preliminare sopra la proposta di Ritterstadt per l'abolizione delle pene del bastone e dello staffile. La proposta venne accolta con approvazione di tutti, e sarebbe stata convertita tosto in un decreto da tutto l'ordine per acclamazione, ove alcuni oratori non avessero osservato che un tal modo di far decreti era contrario al regolamento. In ogni modo tutti i membri dell'ordine hanno mostrato di avere una sola opinione relativamente a quella proposta. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 novembre sera.

Costantinopoli, 19. Molti naufragi sono avvenuti nel Mar Nero.

Vienna, 25. Borsa sostenuta e molto movimento.

Borsa di Parigi.

Azioni del Credito mobiliare 777.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 548.

BORSA DI PARIGI del 25 9.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0|0		70 20 70 20
4 1|2 p. 0|0 .	95 90	» »
Consolidati ingl.		96 4|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	84 25 84 25	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0|0 degli utili.

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4|5 ossia l'80 per 0|0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno n. 3, presso Doragrossa.

IL MAGAZZINO DI CARBONE COKE

da via Argentieri, N. 6, è trasferto nella medesima via, N. 11, accanto alle Tre Corone. È pure fornito di *carbone fò* a prezzi discretissimi. Servizio a domicilio.

AVVISO

Nel giorno 28 spirante novembre, per mezzo di pubblico incanto, si esporranno in vendita effetti mobili per uso di famiglia, consistenti in un pianoforte moderno, letti, cassettoni, sedie, seggioloni, sofà, pendule, ori, argenterie, manicetti di martora, libri, ecc. Via S. Lazzaro, n. 12.

Torino, 20 novembre 1859.

A. Casalegno.

CARBONE COK

F. CALLIGARIS ha trasferto il suo Magazzino in *via di Po, N. 32*, 2ª corte del Sussambrino, ove tiene una forte quantità di *COK nostrale e FOSSILE*, e *COK inglese. Ghisa e Catrame* a discreti prezzi. Tiene pure deposito in Genova.

Unico deposito di ***Combustibile artificiale*** della fabbrica privilegiata di Sampierdarena, premiata all'esposizione di Torino del 1858, con grande economia per uso domestico e per forgia e macchine a vapore.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a lire 50 caduno, a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere franche).

BARBACELLATA E RAINUSSO

Genovesi, via S. Filippo, n. 21, hanno ricevuto un grandioso assortimento di ***pizzi, guipur e velluti in seta*** che vendono a modico prezzo.

Appartamento

signorilmente mobigliato di 8 membri, via della Rocca, presso i portici, n. 35, d'affittare al presente. Dirigersi al portinaio ivi.

Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BELARD

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucoree,* nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

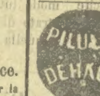
ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazion segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Soilnas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi).



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti; come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

Da vendere od affittare

in Almese, provincia di Susa

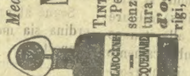
VASTO CASEGGIATO civile, rurale ed industriale con un corpo d'acqua suscettibile di dar moto a tre ruote, unitamente a parecchi appezzamenti di terreno. Rivolgersi alla Ditta *Ranco, Silvetti e Comp.*, in Torino.

DEAMBROGI ANTONIO

TINTORE E STAMPATORE d'ogni sorta di stoffe e filati, mette in nuovo e fa il fondo ai scialli senza guastare il bordo; tinge qualunque abito da uomo senza disfarlo, e tutto con precisione ed a modico prezzo. Via Borgonuovo, n. 7 bis, allo scalo dell'omnibus.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig

NON PIU' CAPELLI BIANCHI



MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

Prezzo fr. 6, 12 e 15.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

ANNO II.

ISTITUTO PARACCA E PAOLETTI

approvato dal Ministero della pubblica Istruzione per l'insegnamento elementare con pensionato. Preparazione al Collegio militare d'Asti e ripetizioni. — Torino, via della Zecca, N. 9, piano nobile.

AL PROFETA

MAGAZZINO DI VESTIMENTA

Angolo Doragrossa e Seminario. Torino.

Assortimento di articoli di Novità per la stagione e grande facilità nei prezzi.

PIANTE E FIORI

Presso ***CESARE PORTIER***, nel giardino del Palazzo Carignano in Torino, trovasi un grande assortimento d'**alberi**, **arboscelli** ed **arbusti** da **frutta**, da **ornamento** e da fiori, il tutto a prezzi discretissimi. Spedisce il catalogo (franco) a chi ne farà ricerca.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova, *Bruzza*.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. — Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — Corso autentico — *Torino*, 2 *novembre* 1859

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	83 80	83 51 x.bre	83 80	83 50 51 x.bre
» Certificati Impr.		— —	81 all'emiss.	— —	81 25 all'emiss.
FONDI PRIVATI					
Gaz Asti		— —	— — —	248 —	— — —

Nuovi Medicamenti LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

« Queste tre preparazioni si vendono in boccette, a mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione* è *difficile* od *impossibile*.

« *L'alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa; e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa tras- « formazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazioni difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della *ferro* viene contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni croniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Benzani; *Genova*, Bruzza, De Negri. — In provincia nelle principali farmacie.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

VINO SANTO

Liquore stomatico-digestivo, approvato dall'Ecc.mo Consiglio provinciale di sanità in Torino

Gran parte delle malattie che affliggono l'umanità provengono dal ventricolo, l'organo della digestione. Penetrati di questa verità, dopo lunghi studi e cure assidue ci riesci di comporre un liquore di somma efficacia per curare le malattie che attaccano questo prezioso viscere dell'organismo. Il VINO SANTO è il più efficace rimedio che ora si conosca contro le indigestioni, digestioni stentate, debolezza di stomaco, diarree e simili sconcerti momentanei o inveterati del corpo. Adoperato come preservativo è utile contro le malattie epidemiche e specialmente del *cholera*. È un febbrifugo potentissimo. Nelle convalescenze poi, quando si tratta di riparare le forze in qualsiasi modo perdute, è di un aiuto sicuro. Il VINO SANTO può prendersi dai sani per preservativo, dai malati per rimedio. Ogni famiglia, ogni individuo, munito di questo liquore, ha un rimedio in casa pronto ed efficace.

Questa bevanda è composta colle migliori qualità di *vini dell'Astigiana*, e colle erbe medicinali le più scelte e rare delle Alpi, degli Appennini e dei Pirenei, il che basterebbe a renderla unica nel suo genere, non essendovi finora chi abbia fatto una si preziosa e dispendiosa raccolta di vegetali a beneficio della salute umana. Perciò appunto riconosciutasi dall'Eccellentissimo Consiglio provinciale di sanità la superiorità ed efficacia di questi vegetali sopra ogni altro finora adoperato per le malattie già accennate, ne rilasciava in sua seduta del 28 settembre 1859 autorizzazione all'inventore per la fabbricazione e lo smercio del VINO SANTO.

La bevanda serbata diligentemente non si corrompe mai e serba la stessa efficacia in ogni tempo. Si prende a bicchierini a qualunque ora del giorno e non richiede regime di sorta.

PREZZO: Ogni bottiglia grande L. 5. — Metà di essa L. 3.

Deposito in Torino presso Paolo Bacher, via Massena, casa Musino, n. 4, vicino a Piazza d'Armi.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già Ditta Pomba e Comp.)

RIVISTA CONTEMPORANEA

AVVISO

La **Rivista Contemporanea** riprende le sue pubblicazioni che saranno continuate regolarmente.

Il fascicolo di aprile e maggio che ora si distribuisce fu compilato e stampato, mesi sono, sotto l'antica Direzione del sig. Zenocrate Cesari.

I sette fascicoli che mancano al termine dell'annata saranno pubblicati rapidamente per modo che al 31 dicembre all'incirca gli abbonati ne abbiano ricevuto il compimento.

Col fascicolo che uscirà entro il corrente mese di ottobre il sig. Avv. Guglielmo Stefani assume la direzione della **Rivista Contemporanea**, la cui numerosa collaborazione viene con ciò accresciuta della miglior parte degli scrittori del *Mondo Letterario*, sospeso nell'aprile scorso.

La Società *L'Unione Tipografico-Editrice* assume la pubblicazione e l'amministrazione della **Rivista**; ad essa quindi dovranno rivolgersi le domande d'abbonamento, i pagamenti e quanto riguarda l'andamento economico del giornale.

Le lettere, gli articoli, i libri, i giornali e tutto ciò che si riferisce alla parte letteraria, sarà inviato *franco* all'Unione Tip.-Editrice Torinese *per la Direzione della Rivista*.

Torino, il 15 ottobre 1859.

Questa **Rivista** si pubblica in fascicoli mensili di 10 fogli ciascuno di stampa in-8° grande. Il prezzo d'associazione è come segue (*franco a destinazione*):

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino	Ln.	24	13	7
Provincie antiche e nuove dello Stato Sardo:				
Parma, Modena		» 26	14	7 50
Toscana e Legazioni . . .		» 28	15	8
Romagna, Due Sicilie (*franco all'approdo*):				
Inghilterra, Francia e Svizzera .		» 30	16	9
Stati Austriaci e Veneto . . .		» 32	17	10
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America . .		» 40	22	12

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*

Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole dalla testa, e dando ai capelli un'eletricità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara presso Caccia. — *Spedizione in provincia.*

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.